

Seminario

Rivista Trimestrale
anno LIX • n° 2 2019

TREVISO



CRISTO VIVE

ALL'INTERNO

- A pag. 22-23 proposte estive
- A pag. 24 Mochiland



COPERTINA

Il nostro Seminario giunge al momento più importante del suo cammino: l'ordinazione presbiterale di 5 giovani. Luca Biasini, Davide Crespi, Giacomo Crespi, Riccardo De Biasi, Nicola Stocco - questi i nomi degli ordinandi - diventeranno sacerdoti nel segno dell'esortazione di papa Francesco "Christus vivit", affascinati dall'amore di un Dio vivo come l'editoriale del nostro rettore ci aiuterà a cogliere. Dopo lo spazio per gli ordinandi

sacerdoti, nel quale avremo modo di conoscere un po' della loro storia vocazionale, seguiranno pagine dedicate all'ordinazione diaconale avvenuta il 4 maggio, e a varie attività vissute dal Seminario assieme ad alcune proposte! Non può mancare una pagina per il convegno MO.CHI. del 1° maggio e altre belle iniziative che il nostro Seminario continuamente propone nella Chiesa diocesana. Buona lettura!

Editoriale

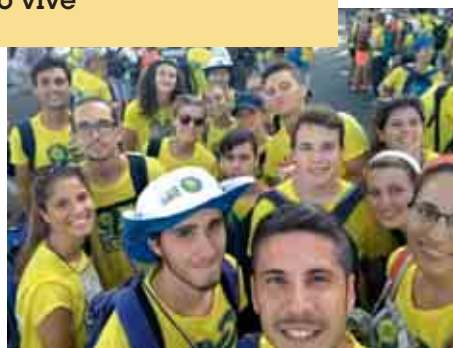
4.
Lui vive e ti vuole vivo



Giovani e vocazione

6.
Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio

7.
Cristo vive



Redazione

Mons. Giuliano Brugnotto
Don Giancarlo Pivato
Don Mauro Montagner

Don Andrea Caratozzolo
Don Lorenzo Zannoni

Seminario

Rivista degli amici del Seminario di Treviso
Quota abbonamento 10 euro
c.c.p. n°. 12531315 Treviso

Hanno collaborato

I novelli presbiteri
Diacono Lucio Zampieri

I ragazzi e i giovani delle Comunità del Seminario

Ordinazioni presbiterali

8.

Don Luca Biasini

10.

Don Davide Crespi

12.

Don Giacomo Crespi

14.

Don Riccardo De Biasi

16.

Don Nicola Stocco



Ordinazioni diaconali

18.

Servire è il vostro DNA



Vita comunitaria

19.

Un passo oltre il muro

20.

Raggi di sole lungo
il cammino

Altre rubriche

26.

Alla tua luce vediamo la luce...

Notizie in breve

27.

I mille volti dell'8xmille

28.

Appuntamenti estivi



Mochiland e altro

21.

New Master Mochi x zone

22.

Campiscuola estivi

23.

Tre giorni chierichetti e ancelle

24.

Giochi Mochiland

25.

Convegno Mochi 1° maggio



LUI VIVE E TI VUOLE VIVO

Cristo vive

Cristo vive. Non poteva esserci espressione più semplice, più diretta e più efficace di questa. Papa Francesco la pone all'inizio della sua Esortazione apostolica scritta in seguito al Sinodo dei vescovi su *I giovani, la fede e il discernimento vocazionale* (che viene presentata anche a pag. 7). È un annuncio pasquale. Simile a quello che le donne hanno ricevuto da due uomini in vesti sfolgoranti entrando nella tomba vuota: *Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto* (Lc 24,5-6). Perciò - aggiunge il Papa - «le prime parole che desidero rivolgere a ciascun giovane cristiano sono: *Lui vive e ti vuole vivo*» (n. 1).

La gioia di essere cristiani

Possiamo gustare la lettura di questa bella lettera di papa Francesco avendo davanti agli occhi i diciotto giovani e adulti che nella notte di Pasqua hanno ricevuto il Battesimo, la Confermazione e la Comunione eucaristica dal nostro Vescovo in una cattedrale gremita. Visibilmente commossi, hanno chiesto di essere immersi nella nuova vita portata da Gesù risorto. Insieme a loro possiamo ricordare i 148 nuovi cristiani di Fiangra e i 37 di

Serè in Ciad che, immergendosi con tutto il corpo nell'acqua dei battisteri posti all'ingresso, sono entrati danzando, vestiti di bianco, nelle loro chiese.

Innamòrati!

I giovani cercano l'amore e lo cercano con passione. Mi ha molto colpito l'invito che il Papa rivolge ai giovani *di innamorarsi*. Giovani, lasciatevi innamorare! Se cercate la passione lasciatevi innamorare. In questo passo dell'esortazione papa Francesco non parla dell'innamoramento tra un uomo e una donna. Egli ha l'audacia di parlare dell'innamorarsi di Dio. Egli cita un testo splendido di Pedro Arrupe che desidero riprendere. «Niente può essere più importante che incontrare Dio. Vale a dire *innamorarsi di Lui* in una maniera definitiva e assoluta. Ciò di cui tu ti innamori cattura la tua immaginazione e finisce per lasciare la sua orma su tutto quanto. Sarà quello che decide che cosa ti farà alzare dal letto la mattina, cosa farai nei tuoi tramonti, come trascorrerai i tuoi fine settimana, quello che leggi, quello che sai, quello che ti spezza il cuore e quello che ti travolge di gioia e gratitudine. Innamorati! Rimani nell'amore! Tutto sarà diverso» (n. 132).

La bellezza del matrimonio

Cristo è vivo! Perciò alcuni giovani, con coraggio e superando tanti timori, rischiano per l'amore costruendo una famiglia e decidendo di sposarsi nel Signore. Hanno superato la paura di fare una scelta definitiva sigillando la promessa di una vita piena che hanno avvertito innamorandosi l'un l'altro. Ed è affascinante quanto sottolinea papa Francesco. «All'interno della vocazione al matrimonio, dobbiamo riconoscere ed essere grati per il fatto che la sessualità, il sesso, è un dono di Dio. Niente tabù. È un dono di Dio, un dono che il Signore ci dà. Ha due scopi: amarsi e generare vita» (n. 261). Infatti l'amore tra un uomo e una donna, «quando è appassionato, ti porta a dare la vita per sempre. Sempre. E a darla con il corpo e l'anima».

Giovani innamorati di Dio

Samuele di Carbonera e Matteo di Casale, Riccardo di Spercenigo, Luca di Zenson di Piave e Nicola di Castello di Godego, Giacomo e Davide fratelli gemelli di San Zenone degli Ezzelini, anche questi giovani sono stati *affascinati dall'amore di Dio*. Spesso, raccontando la storia della loro chiamata hanno parlato di innamoramento. Una parola che loro stessi e i coetanei riferiscono alla relazione con una ragazza. In forme sorprendenti e del tutto inaspettate il Signore è entrato nella loro vita e loro si sono *innamorati di Lui*. Lo hanno avvertito nell'intimità di un'esperienza comunitaria come un pellegrinaggio o meditando una pagina del Vangelo, o nell'abbraccio di un incontro con dei giovani in ricerca di senso, o ancora nel volto di un povero anziano o senza fissa dimora. Hanno trascorso ore e ore, proprio come gli innamorati, nel silenzio della preghiera e dell'ascolto della sua parola. E in questi giorni, anche loro lasciano che il Signore ponga un sigillo alla promessa di vita che hanno avvertito.

Samuele e Matteo

Due giovani che il Vescovo ha ordinato *diaconi* a Casale sul Sile, una comunità cristiana in festa per i novecento anni di vita della parrocchia. Innamorati di Gesù, Samuele e Matteo hanno deciso di accogliere la sua chiamata a vivere i

loro affetti e la loro sessualità nella castità celibataria per servire il Signore nelle comunità cristiane. Servire come ha servito Gesù amando le persone con tutta la sua umanità di celibe. Imitando il suo amore, Lui che per rivelare l'amore vero si è chinato come gli schiavi ed ha lavato i piedi dei suoi discepoli. Matteo e Samuele desiderano vivere ed essere vivi spendendo la loro vita alla maniera del buon samaritano. Si chineranno sulle ferite di ragazzi e giovani assetati di affetto; sulle solitudini degli anziani sempre più numerosi nei nostri paesi e città; sulle ferite di fratelli e sorelle immigrati vittime di trafficanti vicini e lontani; sulle incertezze e paure di uomini e donne privi di un lavoro dignitoso. Innamorati di Dio, hanno indossato il grembiule del servizio e non lo smetteranno più perché Gesù non l'ha tolto neppure quando, privo delle sue vesti, è stato messo in croce.

Riccardo, Luca, Nicola, Giacomo e Davide

Cristo vive e questi cinque giovani hanno accolto la chiamata ad essere *preti* per annunciarlo e testimoniare vivo. Continueranno ad indossare il grembiule per essere servi nella Chiesa e nel mondo. Non potranno più disporre di sé stessi a piacimento. Saranno inviati dal Vescovo laddove vi saranno comunità, qui in diocesi o nelle missioni, che attendono l'annuncio del Vangelo e quei doni speciali che sono la Comunione eucaristica e la Riconciliazione. Doni che sono per la Chiesa e l'umanità come l'acqua per le piante. Infatti, il Signore non può venire meno alla sua promessa: Egli non lascia priva la sua Chiesa di pastori. Senza di loro la Chiesa non può vivere e realizzare la sua missione.

I giovani, nuovi diaconi e preti, sono segno della cura del Signore verso questa nostra Chiesa di Treviso.

Viviamo la gioia di così grandi doni e affidiamo alle materne cure di Maria tutti i ragazzi, gli adolescenti e i giovani dei *gruppi vocazionali* perché in queste settimane prendano decisioni con la stessa audacia della Madre di Gesù.

don Giuliano Brugnotto, rettore





Il coraggio di rischiare per la promessa di Dio

56ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

«La chiamata del Signore ci rende portatori di una promessa e, nello stesso tempo, ci chiede il coraggio di rischiare con Lui e per Lui»: questo è il punto centrale del messaggio del Papa in occasione della 56ª Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni.

La sorpresa di un incontro. Il messaggio inizia con il commento della chiamata dei primi discepoli presso il lago di Galilea (Mc 1, 16-20), uomini che si misurano con la quotidianità del loro lavoro, con la forza dei desideri che portano nel cuore e con la fatica che può derivare dalle delusioni della vita, quando i risultati degli investimenti affettivi e lavorativi non sono quelli attesi. Come spesso accade nelle vicende umane, anche qui accade un incontro che cambia e riempie di senso la nostra esistenza: «Gesù cammina, vede quei pescatori e si avvicina. È successo con la persona con cui abbiamo scelto di condividere la vita nel matrimonio, o quando abbiamo sentito il fascino della vita consacrata».

La chiamata di Dio non è ingerenza. La forza di un tale incontro sta nel riconoscere l'iniziativa di Dio non come una storia già definita, nella quale recitare un ruolo estraneo alla propria esistenza, ma come la reale possibilità di una vita pienamente realizzata in tutte le sue dimensioni. «La chiamata del Signore allora non è un'ingerenza di Dio nella nostra libertà; non è una "gabbia" o un peso che ci viene caricato addosso. Al con-

trario, è l'iniziativa amorevole con cui Dio ci viene incontro e ci invita ad entrare in un progetto grande, del quale vuole renderci partecipi, prospettandoci l'orizzonte di un mare più ampio e di una pesca sovrabbondante».

Il coraggio di rischiare. Il Papa insiste che per realizzare questa vita piena di senso ci vuole il coraggio di *rischiare*, di *lasciare* ciò che ci paralizza nelle piccole e grandi paure, di *vincere* la pigrizia che limita i nostri movimenti quotidiani e non ci permette di prendere il largo, di *esercitare* la volontà nello spendere la vita per qualcosa di grande. Scrive papa Francesco: «Quando siamo posti dinanzi al vasto mare della vocazione non possiamo restare a riparare le nostre reti, sulla barca che ci dà sicurezza, ma dobbiamo fidarci della promessa del Signore». A proposito delle scelte vocazionali continua il Papa: «La vita cristiana trova la sua espressione in quelle scelte che, mentre danno una direzione precisa alla nostra navigazione, contribuiscono anche alla crescita del Regno di Dio nella società».

A voi giovani. Il Papa, infine, rivolge un appello direttamente ai giovani: «Non siate sordi alla chiamata del Signore! Se egli vi chiama per una vita donata nella vita consacrata o al sacerdozio ordinato, non tirate i remi in barca e fidatevi di Lui».

don Giancarlo Pivato

CRISTO VIVE

Egli è la nostra speranza



Con l'Esortazione apostolica post-sinodale *Christus vivit*, papa Francesco porta a compimento il cammino sinodale avviato nell'ottobre 2016, quando ha annunciato il tema della XV Assemblea Generale Ordinaria: «I giovani, la fede e il discernimento vocazionale». L'intuizione di fondo del cammino sinodale, sottolinea p. Giacomo Costa, segretario particolare del Sinodo, è che *i giovani sono protagonisti del nostro tempo e membra attive della Chiesa*, non oggetto di discorsi che calano su di loro dall'alto, e tanto meno un «mondo a parte» rispetto al resto della comunità ecclesiale.

Gioventù: tempo di sogni e di scelte. Il Papa con la *Christus vivit* rivolge ai giovani un invito esplicito a «perseverare sulla strada dei sogni» e non cedere sugli ideali, ma ad alimentarli nel confronto con la realtà e a metterli in atto attraverso scelte di fraternità, di servizio e di impegno politico e sociale ed esorta ogni giovane a «prendere una decisione, anche con il rischio di sbagliare» (Cv 143). Nella sua lettera il Papa indica la strada perché un giovane possa scegliere il meglio per sé ed è l'amicizia con il Signore: «L'amicizia con Gesù è indissolubile. Egli

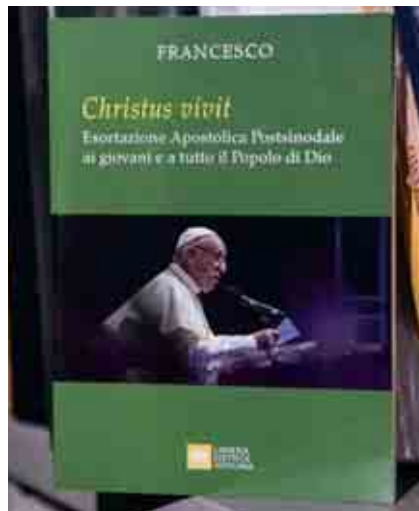
non ci abbandona mai, anche se a volte sembra stare in silenzio» (154). Sono piene di affetto e di calore le parole con le quali il Papa parla dell'amicizia con il Signore, nelle quali risuona e si approfondisce l'espressione con la quale l'Esortazione si apre: «Lui vive e ti vuole vivo!».

La giovinezza della Chiesa. All'invito ai giovani

di lasciarsi conquistare dall'amicizia con il Signore, corrisponde quello alle Comunità cristiane affinché «la Chiesa non sia troppo concentrata su se stessa, ma rifletta soprattutto Gesù Cristo. Questo comporta che riconosca con umiltà che alcune cose vanno cambiate e che bisogna raccogliere la visione e persino le critiche dei giovani» (39). Sono illuminanti i paragrafi (34-42) dedicati alla giovinezza della Chiesa e al suo rinnovamento: «Sono proprio i giovani che possono aiutarla a rimanere giovane, a non cadere nella corruzione, a non fermarsi, a non inorgogliersi, a non trasformarsi in una setta, a essere più povera e capace di testimonianza, a stare vicino agli ultimi e agli scartati, a lottare per la giustizia, a lasciarsi interpellare con umiltà» (37).

La Chiesa pertanto ha qualcosa da comunicare ai giovani, e i giovani sono portatori di istanze che la mettono in discussione e la spingono a essere più fedele alla propria identità e missione. Nessuno può tirarsi indietro e sottrarsi all'invito a lasciarsi toccare da Cristo, grazie al quale tutto «diventa giovane, diventa nuovo e si riempie di vita» (1).

don Giancarlo Pivato





don Luca Biasini 26 anni

Sono don Luca Biasini, ho 26 anni e provengo dalla parrocchia di Zenson di Piave. La mia famiglia è composta da papà Iseo, mamma Wilma, due sorelle Lisa e Monica e mio fratello Marco; io sono il più giovane dei quattro. Fin da piccolo ho iniziato a frequentare la parrocchia svolgendo il servizio di chierichetto durante le celebrazioni. Ho trascorso gli anni delle superiori frequentando l'Istituto per Geometri di San Donà di Piave, in cui mi sono diplomato nel 2011. A settembre dello stesso anno sono entrato nella Comunità Vocazionale del Seminario iniziando così il cammino di discernimento. In questi anni, oltre all'esperienza Siloe, ho potuto vivere la mia sequela prima nella parrocchia di San Martino di Lupari, ora invece sono in servizio come diacono nella parrocchia di S. Bertilla a Spinea.

Ti amo per quello che sei: Seguimi!

«Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà». (Lc 9,24). Queste parole del Vangelo risuonano ancora con forza e in maniera nuova nella preghiera di questo tempo. Eppure sono parole "sante" per la mia vita; accompagnano infatti il mio cammino di credente da alcuni anni e sono indissolubilmente legate alla mia relazione con il Signore. Non sempre durante il tempo del Seminario mi è stato facile parlare della mia storia, ma oggi comprendo un po' più chiaramente da dove derivi il mio legame con il Signore. Fin da piccolo lui è stato uno di casa nella mia vita, Gesù è stato fedele compagno nelle mie giornate di bambino, ragazzo, adolescente. In questo tempo ho anche la possibilità di rivisitare con gratitudine gli anni trascorsi in Seminario nell'approfondimento della relazione

con Lui e nello studio della teologia. Dio si è manifestato con il volto di un Padre ricco di misericordia per ogni suo figlio. A questo Dio desidero donare la mia vita e le mie capacità. Per il mio cammino sono state decisive le relazioni, intessute con i seminaristi e i preti educatori i quali hanno assunto la connotazione di fratelli. Con loro ho camminato e attraverso la loro testimonianza il Signore ha parlato abbondantemente alla mia vita. Importanti sono state, e lo sono anche oggi, le tante relazioni intessute nelle parrocchie dove ho avuto la fortuna di vivere questi anni di formazione. Davvero Gesù si serve di tutto e di tutti per manifestare il suo amore, la sua cura, la sua misericordia per me e per il mon-



do intero! Ogni giorno, rimango sorpreso con gratitudine di fronte ai tanti inviti che lo Spirito mi rivolge per camminare nel suo amore. Condividere la vita con preti più avanti nel cammino, mi ha permesso di maturare con gioia il desiderio di donare tutta la vita al Signore per i fratelli. Molti dei sacerdoti incontrati, sono per me anche motivo di speranza, ho visto in loro delle vite spese, tra tanti pregi e difetti, per la testimonianza di Gesù. Vedere questo ha contribuito a dare forma concreta al desiderio di pormi a servizio del prossimo che abitava e abita il mio cuore. Mi ritrovo oggi



ard essere, con la mia vita, per sempre, testimone dell'amore di Dio. Da questa realtà nasce il desiderio, ma anche la necessità, di curare ogni giorno il rapporto con il mio Dio, che conosco tanto più, quanto più lo racconto ai ragazzi e alle persone che ho la fortuna di incontrare. È sorprendente per me essere a servizio di una relazione così de-

licata e intima, tra il Signore e gli uomini, una delicatezza che mi fa percepire anche la grande responsabilità di cui sono depositario. Molte persone incontrate e conosciute in parrocchia mi manifestano, in questo tempo, la loro gioia per questo avvenimento che mi vede protagonista con i miei fratelli diaconi.

Sempre più mi accorgo di quanto davvero la vocazione sacerdotale sia un dono di amore di Dio Padre, l'unico vero protagonista, che supera totalmente le mie aspettative e le mie attitudini personali. Non posso dire di aver raggiunto un obiettivo, sono invece riconoscente per un dono da custodire e curare con molte attenzioni. Ora un orizzon-

te ampio si apre davanti a me... dove sarò? Come sarà la mia vita di prete tra un anno, tra dieci anni, tra quarant'anni? Difficile rispondere a questa domanda, una costante però si affaccia al mio pensiero, e arriva direttamente dal cuore: il Signore c'è, e ci sarà! Perché lui è un Dio fedele per l'eternità, in lui la vita non è persa ma guadagnata: questa certezza contribuisce a donare serenità a questo tempo decisivo per la mia vita.

don Luca Biasini





don Davide Crespi 26 anni

Mi chiamo Davide Crespi, vengo dalla parrocchia di San Zenone e in famiglia siamo in sei: papà Giampietro, mamma Agnese, Irene, Maria, io e Giacomo, mio fratello gemello. Ho 26 anni e sono entrato a far parte della grande famiglia del Seminario 15 anni fa, in prima media. Dopo i primi tre anni in Comunità Ragazzi ho deciso di continuare la mia avventura alle superiori, in Comunità Giovanile. Determinante è stata la Comunità Giovanile: esperienze di vita fraterna, di lotta interiore, di scoperta della mia fede e di quel Gesù che aveva una Parola anche per me. Sulla sua Parola, così affascinante e piena di vita, ho deciso di continuare il mio cammino in Comunità Teologica. Il 28 aprile dell'anno scorso sono stato ordinato diacono assieme ad altri quattro fratelli, gli stessi assieme ai quali diventerò prete il 25 maggio in Cattedrale.

Ponte per il suo amore e icona del suo volto



In questo periodo, più che in altri, mi sto rendendo conto di essere dentro ad una storia che continuamente mi supera e mi sfugge, quasi non fosse soltanto mia. Se guardo indietro e poi penso al passo che sto per compiere nel mio cammino, mi trovo a mio agio leggendo quella Parola del profeta Geremia che dice: "Prima di formarti nel grembo materno, ti conoscevo, prima che tu uscissi alla luce, ti crevo

consacrato!" (Ger 1,5). Da sempre sono del Signore e per sempre voglio essere suo! Questo è ciò che ho intuito: la mia vita è da sempre abitata da Lui, ed ora è Lui a chiedermi di lasciarlo abitare in me per sempre, in maniera tutta particolare.

Mi sto accorgendo che dietro ad un "Eccomi" che si pronuncia, c'è sempre una grande storia di "Eccomi" che sono già stati pronunciati e che, come piccoli mattoncini, sono posti co-

me fondamentali, a servizio di altri mattoni che saranno appoggiati per la costruzione di una casa. Se guardo alla mia esperienza, ringrazio sempre il Signore per l'"Eccomi" che i miei genitori hanno pronunciato 40 anni fa, il giorno del loro matrimonio. In quel loro Sì, in quel loro amore, c'era già la traccia della mia vita, c'era in fondo la traccia del mio Sì. Da loro ho imparato ad amare, attraverso la loro vita semplice e fedele



ho conosciuto l'amore grande e fedele del Signore che mai abbandona e che sempre accompagna. La generosità di mia mamma e mio papà che mi hanno lasciato partire ad undici anni, assieme a mio fratello Giacomo, per entrare in Seminario, sono convinto faccia parte di quel progetto misteriosamente bello che il Signore aveva in mente per incontrarmi e rendermi felice fino in fondo. Tante volte mi sono chiesto: "Ma perché proprio io? Perché il Signore vuole proprio me come prete? Ci sono un sacco di ragazzi e giovani più capaci e più in gamba di me!". Questa domanda è rimasta senza risposta per tanto tempo e nei momenti di maggiore difficoltà si è presentata a me proprio come una tentazione subdola. Perché pro-

prio io? La risposta è una sola: perché il Signore mi ama e mi vuole in comunione con Lui, ha deciso di salvarmi proprio così, donandomi di essere "sacerdote per sempre, secondo l'ordine di Melchisedek". Non per meriti particolari, semplicemente perché mi ama così come sono, davvero prezioso ai suoi occhi, unico e irripetibile; posso assicurarvi che davanti al Signore non c'è gemello che tenga! Se mi pensassi da solo davanti a questa vita che ora si apre in maniera del tutto nuova, credo mi sentirei perso e disorientato. Eppure il Signore è davvero fedele e continua a prendersi cura anche di me, donandomi il Suo amore e la Sua misericordia. Durante il mese di Esercizi ignaziani che ho vissuto due anni fa, ho scoperto un motto che padre Pino Puglisi continuamente ripeteva nel suo ministero. Diceva: "Dio ci ama, ma sempre tramite qualcuno!". Ho portato via con me questa frase e l'ho fatta diventare anche il mio motto. In questi ultimi anni di formazione, guardando

ai tanti preti che mi hanno accompagnato, pensando alla mia famiglia, al Seminario, agli amici, alle esperienze di servizio prima nelle parrocchie di Fiera e Selvana e attualmente a Noale, posso dire con convinzione che Dio mi ha amato davvero tanto, mi ha fatto crescere con il suo amore, mi ha affascinato. Ora mi chiede di donare tutto a Lui ancora una volta, per sempre, perché come prete la mia vita possa continuare a parlare di Lui, perché il mio corpo, la mia voce, ogni mia azione, tutto di me possa servire a Lui per amare i suoi figli, per amare il mondo. È arrivato il momento di essere davvero ponte per il suo amore e icona del suo volto ed allora, con una gioia che non riesco a trattenere, voglio rispondergli: "Ecco mi Signore, sarò tuo sacerdote per sempre!".

don Davide Crespi





don Giacomo Crespi 26 anni

Sono don Giacomo Crespi, ho 26 anni e sono originario della parrocchia di S. Zenone degli Ezzelini. Attualmente sono in servizio nella parrocchia di Castello di Godego, dopo una precedente esperienza a Biadene e Caonada. Ho conosciuto il seminario all'età di 10 anni, quando sono entrato in Comunità ragazzi, il mio cammino è continuato poi in Comunità giovanile durante gli anni delle superiori. La scelta più decisa di intraprendere il cammino di discernimento verso il sacerdozio è avvenuta per me in quinta superiore, quando ho deciso di proseguire l'esperienza in Seminario entrando in Comunità teologica.

Preti novelli



“Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele” GER 31,3

Ripenso al cammino fatto fino ad oggi, e mi ritrovo il cuore colmo di gioia e gratitudine. La mia, come quella di ogni uomo, è una storia di relazioni in cui, passo dopo passo, mi sono ritrovato più ricco di come sono partito. Guardando alla mia vita mi scopro infinitamente amato dal Signore,

con fedeltà e con semplicità, mi sento amato da sempre. La prima forma d'amore che ho sperimentato è quella della mia famiglia in cui sono nato ventisei anni fa insieme a mio fratello Davide. Nell'affetto e nella cura dei miei genitori ho intravisto e conosciuto che cosa significhi amare veramente

qualcuno, con tutto il cuore. In questo senso sono molti i ricordi che tornano alla mia mente, dall'attenzione a ciò che vivevo fin dai tempi dell'infanzia, fino alla libertà con cui mi hanno accompagnato e sostenuto nelle scelte di vita che ho fatto, prima fra tutte quella di entrare in Seminario. Se i miei

genitori, non avessero detto il loro Sì alla mia scelta di entrare in Seminario all'età di undici anni, probabilmente oggi io non sarei qui.

Il Signore ha cominciato ad affascinarmi fin da quando ero ragazzo, nella normalità della vita familiare e parrocchiale. A volte, per descrivere la mia esperienza di chiamata faccio riferimento a quella "brezza leggera" con cui Dio si è rivelato al profeta Elia mentre si trovava nel deserto. L'esperienza che ho fatto di Dio è questa, un Dio che mi ha parlato lì dov'ero, in ciò che vivevo. Penso agli anni di Seminario minore che ho vissuto, prima in Comunità Ragazzi e poi in Comunità Giovanile, anni intensi, anni che mi hanno aiutato a scoprimi per come sono e che mi hanno permesso di ascoltare cosa il Signore mi stesse dicendo. Guardando a ritroso e ripercorrendo il percorso fatto, sento rivolte anche a me le parole che Dio



rivolge a Geremia al capitolo 31: "Ti ho amato di amore eterno, per questo continuo a esserti fedele". Sono consapevole di aver ricevuto un Amore talmente smisurato, che a volte non mi è sembrato neppure vero, ma ciò che più mi riempie il cuore in questo periodo è proprio la fedeltà del Signore, il sentire che Lui è al mio fianco. Il sì che nell'ordinazione pronuncerò, davanti al Vescovo e alla Chiesa, posso pronunciarlo con libertà e decisione perché so che Lui è già con me. Mi impegno ad amare i fratelli e le sorelle che mi verranno affidati, e mi impegno a farlo cercando di amare con lo stesso amore con cui il Signore ama. So che non sarò solo perché Lui mi resterà fedele. Posso confessarvi che pensarmi stru-

mento di un Amore così grande, talvolta mi fa tremare dall'emozione ma anche dal timore di non poter corrispondere ad un dono così sproporzionato. Torna-



no a donarmi pace le parole che S. Paolo rivolge ai Filippesi: "Tutto posso in colui che mi dà la forza". Mi fa bene ricordare che io ho risposto ad una chiamata che mi è stata rivolta, la volontà di chiamare proprio me, con tutta la mia umanità, con tutto ciò che sono, è del Signore. Lui è con me, mi è fedele e mi ama anche quando io non corrispondo a questo suo amore. È questo il Dio e l'amico a cui sto dicendo "ti seguirò"; è il Dio Amore che mi chiede di amare. Stare fra i giovani, fra i ragazzi e fra le famiglie delle parrocchie in cui ho vissuto, prima a S. Zenone, poi a Biadene e Caonada e ora a Castello di Godego, mi ha permesso di intuire la bellezza di poter annunciare che questo Dio ama ogni uomo e desidera la felicità di ciascuno. Divento presbitero insieme a Nicola, Luca, Riccardo e Davide, con questi miei fratelli mi affido alle vostre preghiere non perché possiamo diventare dei preti bravi, quanto piuttosto dei preti innamorati di Cristo e della Chiesa.

don Giacomo Crespi





don Riccardo De Biasi 27 anni

Sono don Riccardo De Biasi, ho 27 anni e provengo dalla parrocchia di Spercenigo. La mia famiglia è composta da papà Gianni, mamma Vanna e mio fratello Lorenzo. In terza superiore ho deciso di entrare in Comunità Giovanile, per poi continuare il mio percorso in Comunità Teologica. Durante gli anni di Seminario ho potuto crescere e maturare come persona, ma soprattutto ho potuto approfondire la mia relazione con il Signore, trasformandola in una amicizia che ha dato sempre più gusto alla mia vita. Confidenza, quella con il Signore, che è cresciuta anche grazie alle esperienze pastorali che ho fatto: nella parrocchia di Carbonera, nelle comunità di Preganziol e Sambughè e attualmente nella futura collaborazione di Casale sul Sile dove svolgo il mio servizio diaconale e come membro dell'equipe del Gruppo 153.

VALE LA PENA ASCOLTARE

■ Sento di poter esprimere in questi giorni tutta la mia gratitudine al Signore per quanto mi sta facendo vivere in questo tempo. Un tempo caratterizzato certamente da tante cose da fare, preparativi..., ma è un tempo soprattutto di attesa. Un'attesa durata quasi dodici anni, da quando verso la fine della seconda superiore ho cominciato a sentirmi cercato dal Signore, ho cominciato a sentire che Lui provava a dirmi qualcosa. Non mi era chiaro cosa il Signore volesse da me, né tantomeno quello che volessi io da Lui e dalla vita. Ciò che aveva cominciato ad affascinarmi era l'aver scoperto che il Dio che fino a quel momento avevo frequentato grazie alla mia famiglia, al catechismo e alle varie attività in parrocchia non solo era reale ma soprattutto si interessava alla mia vita. Di grande importanza per me è stato fin da bambino l'aver fatto il chierichetto, perché in que-

sto servizio mi sentivo bene, al mio posto, e un po' alla volta, in maniera molto semplice, si è fatto spazio in me il pensiero, che lì, vicino all'altare ero più vicino a Gesù. Questo pensiero, questa intuizione, crescendo mi è rimasta, fino a trasformarsi in una domanda: "Come posso essere più vicino al Signore nella mia vita?". Perché tutto ciò che avevo non mi bastava più, e anche la mia fede aveva bisogno di qualcosa di più. Mi dicevo non può essere tutto qui". Fino a che una frase del Vangelo, o meglio una domanda che Gesù rivolge a Pietro, non ha cominciato a smuovermi: "Pietro, mi vuoi bene?". Come se questa domanda Gesù l'avesse messa solo per me nel Vangelo. Domanda che mi ha fatto decidere di intraprendere la sfida di entrare in Seminario, lasciando ciò che un ragazzo delle superiori poteva aver costruito, con tutti i dubbi ma anche pieno di entusiasmo perché

sentivo che stavo prendendo in mano la mia vita, comunque le cose sarebbero andate. Questa domanda che per me è stata come il trampolino di lancio, l'ho vista ripresentarsi più volte lungo tutto il mio cammino. Domanda alla quale ho risposto in svariati modi negli anni: ci sono stati momenti in cui ho risposto "Sì" prontamente senza battere ciglio, altri in cui ho detto di "No", altri ancora in cui avrei





voluto dire "No" per paura. Ma in tutto questo ciò che non è mai venuto meno è la presenza e la fedeltà del Signore, anche quando non volevo seguirlo o il mio mettermi in cammino dietro a Lui non era così convinto, Gesù, invece, non mi ha lasciato solo. E questo l'ho sperimentato e toccato con mano grazie

all'ascolto della sua Parola, alle molte persone incontrate che mi hanno fatto scorgere che il Signore è più di ciò che io posso pensare o immaginare. Ho potuto conoscere un Dio che non era distante dalla mia vita, da ciò che vivevo, ma era presente perché anche lui ha vissuto come sto vivendo io. La

certezza che il Signore è un Dio incarnato è qualcosa che mi ha sempre affascinato, perché è consolante sapere che anche Gesù ha convissuto con dubbi, fatiche, incertezze, e tutte le gioie che nella vita troviamo e sperimentiamo ogni giorno senza rendercene quasi conto. È bello sapere che il nostro Dio ha conosciuto tutto questo.

A pochi giorni dall'ordinazione ciò di cui sono certo, e che mi auguro, è che questa domanda, "mi vuoi bene?", continui a farsi presente perché possa sostenermi, provocarmi, e ricordarmi che il centro di tutto è il Signore, perché è da Lui che tutto è iniziato. Perché ciò che mi dà coraggio, che mi spinge a fare questo passo è certamente il desiderio di poter servire la Chiesa e ogni uomo e donna che incontrerò, ma soprattutto la certezza che il Signore mi vuol bene, che in Lui e con Lui non sto sprestando la mia vita ma la sto trovando!

don Riccardo De Biasi





don Nicola Stocco 34 anni

Sono don Nicola Stocco, ho 34 anni e vengo dalla parrocchia di Castello di Godego.

Il mio percorso in Seminario è iniziato a 27 anni, dopo aver conseguito la laurea triennale in Ingegneria Meccanica all'università di Padova, ed aver lavorato per quattro anni in ufficio tecnico come progettista meccanico in un'azienda privata. In quel periodo ho anche potuto coltivare alcune passioni come il calcio, la musica e gli amici, senza trascurare la mia presenza in parrocchia come animatore dei gruppi giovani.

Durante gli anni di formazione in Seminario, oltre allo studio, ho prestato servizio nelle parrocchie di Noale e Caerano di S. Marco (dove sono tutt'ora) seguendo prevalentemente i giovani, i chierichetti, gli Scout e i gruppi di Azione Cattolica. Quest'anno inoltre ho prestato il mio servizio di diacono in una delle case di accoglienza per migranti gestite dalla nostra Caritas diocesana.

Dentro il cuore di un giovane prete

È primavera, manca poco più di un mese alle ordinazioni sacerdotali e mentre mi preparo a vivere la Pasqua, ritaglio del tempo per scrivere. Vorrei farmi conoscere, almeno in parte, e raccontare come sto vivendo l'attesa del giorno in cui il Signore accetterà di stringersi a me per sempre, legando la Sua vita alla mia.

È un periodo ricco di attestazioni di stima, complimenti, strette di mano, messaggi, likes e semplici, ma davvero eloquenti, sorrisi. Mi vengono rivolte molte domande: "come stai?"; "tutto pronto?"; "sei davvero sicuro?".

È incoraggiante sentirsi parte delle attenzioni e dei pensieri della gente, essere cercati e sostenuti, essere dentro una comunità - Caerano - che, oltre ad essere oggetto delle mie cu-

re, mi riconosce e mi accoglie per come sono, pur nella diversità di storie e caratteri. Ringrazio il Signore per questi aspetti per nulla scontati.

Nel servizio pastorale, che come diacono ha caratterizzato in modo ancor più significativo la mia vita, mi sto scoprendo in sintonia con alcuni tratti della sensibilità di papa Francesco. In particolare sono contento di riconoscere anche in me i riflessi della sua attenzione e cura verso la situazione dei giovani, cui si sta dedicando. Credo infatti che sia un terreno meritevole di impegno e, se necessario, anche di qualche sacrificio. Stando con i giovani ho la fortuna di conoscerne direttamente i sogni, talenti, impegno e forza di volontà. E mi dispiace constatare come tutte queste risorse rischino di disperder-



si, frammentate in mille ambiti - talvolta imposti da adulti miopi e incentrati su se stessi - senza riuscire a concretizzarsi in quel contributo singolare e originale che ognuno può dare. C'è generosità e voglia di mettersi in gioco tra i giovani - capaci anche di rinunciare alle ferie per mettersi, di tasca propria, a servizio di realtà bisognose. Sembrano, invece mancare testimonianze credibili, capaci di attirare e alimentare i loro sogni verso forme realizzabili. Motivazioni profonde che fungano da faro per scelte



Preti novelli

creative e coraggiose, anche di fronte a un futuro non sempre chiaro. La prospettiva di spendermi al fianco di questi giovani e, con l'aiuto del Signore, essere loro in qualche modo utile, mi affascina.

Un altro aspetto di questo periodo di attesa è la presenza in me di una rinnovata "sensibilità mondiale" nata durante il viaggio missionario vissuto a gennaio con i miei compagni di classe. La visita di alcune città e villaggi dell'Africa subsahariana, mi ha aperto il cuore e lo sguardo regalandomi alcune impor-

tanti chiavi di lettura per provare ad interpretare in modo nuovo anche le vicende dei migranti che oggi paiono così problematiche. Ringrazio il Signore che mi ha suggerito di guardare a qualsiasi persona come ad un fratello. Parola che ha per me un significato profondo dopo otto anni di vita in Seminario condividendo la quotidianità "24 ore su 24" con persone "non scelte" e mai viste prima. Oltre ad esperienze e riflessioni c'è anche un interrogativo in me, legato al futuro della Chiesa che nel nostro contesto storico-culturale si trova a vivere un profondo cambiamento. Da un lato mi sento stimolato dalla sfida alla creatività e alla ricerca di nuovi sentieri percorribili che la Chiesa stessa richiede. Dall'altro non sono immune dalla "paura

dell'ignoto", del nuovo che avanza, e che talvolta sembra davvero complesso

da gestire. Insomma, come farebbe chiunque abbia trovato qualcosa o qualcuno per cui valga davvero la pena vivere, mi preparo a stringere un legame con ciò che dà senso e gusto alla mia vita. Immerso già ora in questo legame che coinvolge tutto di me, mi affido al Signore e con gioia e trepidazione cammino verso un futuro che scriveremo insieme.

don Nicola Stocco





ORDINAZIONI DIACONALI A CASALE SUL SILE

Servire è il vostro DNA

■ C'era un sentimento profondo che si percepiva palpabile nella chiesa gremita di Casale sul Sile lo scorso 4 maggio: la gratitudine. Lo stesso vescovo Gianfranco Agostino ha espresso la sua gratitudine al Signore per l'ordinazione diaconale di **Samuele Moro**, di Carbonera, e di **Matteo Bettiol**, originario proprio di Casale: «l'ordinazione diaconale di oggi non è una pura formalità in vista dell'ordinazione sacerdotale; anzi, è un dono di Dio per il quale siamo chiamati a ringraziarlo».

Ma cosa è chiesto a Matteo e a Samuele ora che sono diventati diaconi? Non c'è solo il fatto che da questo momento ricevono l'appellativo di "don"! A loro è chiesto innanzitutto di essere intrepidi e coraggiosi testimoni di Gesù Cristo *il diacono*, ovvero del Signore che dice: «Io sono in mezzo a voi come

colui che serve». Potremmo dire che, guardando a questi due fratelli, noi possiamo scorgere in modo misterioso Gesù stesso che si china a servire chi gli è accanto e soprattutto i più deboli. Adesso cominciano a svolgere diverse funzioni durante la celebrazione eucaristica che li vede ancora più vicini a Gesù stesso presente sull'altare: da un lato questa vicinanza ci permette di intuire l'intima amicizia che Samuele e Matteo vivono con Lui da molto tempo, al punto da donargli tutta la loro vita; dall'altro, stando vicini al dono totale e appassionato di Cristo nell'Eucaristia, sono chiamati ora più che mai a conformare tutta la loro vita a Lui affinché, assumendone lo stile, si donino interamente a tutti. Il celibato per il Regno dei cieli lo dice bene: Matteo e Samuele hanno scelto in piena libertà di concentrare la loro vita su Gesù

Cristo nel dono di sé ai fratelli. Per questo, come ha sottolineato il Vescovo, adesso «servire è il vostro DNA, che vi caratterizza oggi come diaconi e un domani come preti».

Qualcuno potrà provare forse una certa inquietudine di fronte a questa risposta così radicale. Eppure, c'è alla radice l'intuizione profonda e cristallina di essere amati follemente dal Signore e che questa è proprio la strada con cui questo amore può non solo sbocciare, ma anche portare frutti gustosi per la loro vita e per chi sta loro accanto. Lo testimonia la gioia dei molti amici, parrocchiani e sacerdoti accorsi per ringraziare insieme il Signore per il dono di questa chiamata e del loro "sì" coraggioso e pieno di fiducia, confidando che anche altri giovani si lascino sedurre dal suo amore promettente.

Carlo Breda

Un passo oltre il muro

INCONTRO A GORIZIA DELLE COMUNITÀ PROPEDEUTICHE DEL TRIVENETO



Anche quest'anno le comunità prope-
deutiche del Triveneto si sono ritrovate
per una giornata di conoscenza, condivisione
e fraternità. L'incontro è avvenuto a Gorizia, lo
scorso 4 aprile: il tema della giornata che ci ha
accompagnato era il confine. Nella prima par-
te della mattinata ci siamo trovati in seminario
a Gorizia, dove, oltre a un primo approccio di
conoscenza, ci siamo suddivisi in piccoli gruppi
nei quali ciascuno ha condiviso la propria espe-
rienza di vita comunitaria. Ho trovato molto inte-
ressante questo scambio reciproco perché mi ha
dato la possibilità di conoscere le altre comunità
e di capire quanto, pur nella diversità delle per-
sone, facciamo tutti un'esperienza simile di cam-
mino dietro a Gesù per poter intuire come donare
la propria vita, in particolare tendendo aper-
to lo sguardo sulla figura del prete. Dopodiché
ci siamo diretti all'Istituto salesiano San Luigi, un
centro di ospitalità per minori stranieri non ac-
compagnati, dove abbiamo ricevuto la testimo-
nianza del direttore e di due ragazzi ospitati lì. In
questo Istituto oggi vivono 53 ragazzi, arrivati in
Italia negli ultimi anni perché fuggiti dal loro Pa-
ese, come Pakistan o Iraq per diversi motivi, so-
prattutto a causa della guerra. Il direttore ci ha
spiegato la funzione di questo centro, cosa fan-

no i ragazzi per inserirsi nel contesto so-
ciale; ci ha fatto una panoramica dei Pa-
esi da dove provengono i ragazzi, spiegandoci i
problemi che si riscontrano in quelle zone e del-
le fatiche che hanno passato per arrivare fino a
qui, chi con i barconi, chi cercando di superare
i confini provenendo dalla rotta balcanica. Ab-
biamo pranzato nella loro mensa e, dopo il pa-
sto, abbiamo ascoltato uno storico locale che ci
ha fatto un breve excursus sulla storia del terri-
torio di Gorizia e sulla questione del confine con
gli altri Stati. Nel pomeriggio ci siamo dedica-
ti alla fraternità, passeggiando per la città, co-
noscendoci meglio e approfondendo le relazioni
tra di noi. Siamo stati nel Piazzale della Transal-
pina, confine tra Italia e Slovenia, dove abbia-
mo scattato alcune foto. Nel tardo pomeriggio,
prima della messa presieduta dal vescovo Re-
daelli, abbiamo fatto un breve incontro con lui,
nel quale ci ha spronati ad avere un atteggiame-
nto di fiducia nei confronti del Signore e del
cammino che ognuno di noi sta facendo. Abbia-
mo concluso la giornata con una cena tutti in-
sieme dove abbiamo avuto l'opportunità di fare
un'ultima chiacchierata e poi ci siamo salutati
per fare ritorno nelle nostre comunità.

Sebastiano Schiavon

Vita comunitaria





Raggi di sole lungo il cammino

Come ogni anno la Comunità Giovanile ha vissuto il pellegrinaggio mariano all'inizio del mese di maggio, più precisamente tra venerdì 3 e sabato 4. Per noi, il pellegrinaggio mariano, è anche una possibilità per affidare all'intercessione di Maria il nuovo anno comunitario iniziato il Giovedì Santo.

Quest'anno la meta è stata il Santuario delle Cendrole a Riese Pio X, che fu frequentato anche da San Pio X, originario del luogo. Siamo partiti da Fanzolo dove abbiamo visitato la tomba del nostro caro ex rettore don Pierluigi Guidolin venuto a mancare l'anno scorso a causa di una malattia. Il tempo era molto sfavorevole e non lasciava presagire un cammino facile, tuttavia, grazie all'intercessione di Maria e di don Pierluigi, non solo ha smesso di piovere durante il cammino, ma è anche uscito il sole tra le nuvole rendendo il nostro pellegrinaggio confortevole e mite. Il percorso lo abbiamo fatto camminando a gruppi e abbiamo potuto meditare e pregare quattro decine del rosario e condividere i frutti in una preghiera fatta durante una sosta lungo il cammino.

Poco prima di imboccare il cosiddetto Curiotto, sentiero che lo stesso San Pio X percorreva per andare al Santuario, ci siamo riuniti, e sotto la guida

del presidente, con lo stendardo della Comunità Giovanile ci siamo avvicinati alle Cendrole pregando l'ultima decina del rosario.

Siamo arrivati che era ormai tarda sera, abbiamo subito cenato nella canonica a fianco della chiesa. La sera, per aprire il tempo di ritiro abbiamo meditato l'inno di San Bernardo alla Vergine (XXXIII canto del Paradiso, dalla "Divina Commedia" di Dante). Dopo una notte in cui abbiamo dormito per terra in sacco a pelo, abbiamo iniziato la parte più intensa del pellegrinaggio vivendo il ritiro spirituale.

Abbiamo meditato il vangelo di Giovanni 2,1-11, ovvero il passo delle nozze di Cana. Abbiamo notato come il vino sia allegoria dell'allegria, della gioia e come Maria sia la prima ad accorgersi che manca. Maria non si limita a far notare il problema ma ci spinge a risolverlo come spinge Gesù a fare il miracolo. Dopo due ore di ritiro abbiamo concluso pregando l'ora media e condividendo le intuizioni avute.

Lasciamo così le Cendrole consapevoli di avere sempre lo sguardo amorevole di Maria dalla nostra parte e con la sua intercessione iniziamo l'avventura di un nuovo anno comunitario.

Samuele Simeoni



NEW MASTER MO. CHI. X ZONE



A seguito di una riflessione e di un confronto con diversi responsabili dei gruppi chierichetti e ancelle della nostra diocesi, abbiamo iniziato a sperimentare degli incontri per chierichetti e ancelle delle superiori. Finora siamo riusciti a raggiungere

3 zone della nostra diocesi: Salgareda, Arcade e Volpago.

Eccovi delle semplici impressioni su questi primi incontri ...

SPESSE, DOPO AVER ESEGUITO ALCUNI ANNI DI SERVIZIO, I CHIERICHETTI PIÙ ANZIANI TENDONO AD ABBANDONARE IL LORO COMPITO UNA VOLTA ENTRATI NEL PERIODO DELLE SCUOLE SUPERIORI. SOLO POCHI CHIERICHETTI RIMANGONO A SVOLGERE IL PROPRIO SERVIZIO PER LA CHIESA, MA CONSAPEVOLI DELLA LORO IMPORTANZA NEL GRUPPO RICOPRONO UN RUOLO DI GUIDA NEI CONFRONTI DEI PIÙ GIOVANI. PER QUESTI CHIERICHETTI PIÙ ESPERTI CHE SONO TUTTORA RIMASTI AL FIANCO DEL PARROCO, L'INCONTRO FORMATIVO ORGANIZZATO A SALGAREDA, OFFRE LA POSSIBILITÀ DI INCONTRO/CONFRONTO TRA RAGAZZI DI VARIE PARROCCHIE. A PARER MIO, DOPO AVER PARTECIPATO QUESTO INCONTRO, CREDO CHE QUESTA ESPERIENZA SIA MOLTO UTILE E FORMATIVA; CI SI CONOSCE E SI CONDIVIDONO LE STORIE DEI NOSTRI GRUPPI, MA ANCHE SI DISCUOTONO MOTIVI E CONSEGUENZE NELL' AVER CONTINUATO IL SERVIZIO E CI SI CONFRONTA VICENDEVOLMENTE.

Un chierichetto delle superiori di Salgareda



... DOPO UN GIOCO DOVE CI SIAMO UN PO' CONOSCIUTI, CI SIAMO DIVISI TRA LE VARIE PARROCCHIE IN DUE GRUPPI PER RISPONDERE A DELLE DOMANDE ... IN CUI È EMERSO IN MODO PARTICOLARE IL VOLER **TRASMETTERE AI PIU' PICCOLI LA BELLEZZA DI FARE QUESTO SERVIZIO**. IL RESTARE A FARE SERVIZIO COME UNA SCELTA DI VITA, **LA GIOIA DI VIVERE LA MESSA DA ATTIVI**, CONOSCERE PERSONE NUOVE, **CONDIVIDERE LE ATTIVITA' INSIEME**, **SENTIRSI IMPORTANTI**. TRA LE DIFFICOLTA' : MANTENERE IL RITMO NEI PERIODI IMPORTANTI MA SOPRATTUTTO A SCUOLA CHE TI GUARDANO PERPLESSI QUANDO DICI CHE FAI ANCORA IL CHIERICHETTO O L'ANCELLA.

E' STATA UNA BELLISSIMA SERATA PIENA DI SPUNTI DA APPROFONDIRE E DI DOMANDE APERTE. ABBIAMO POI CONCLUSO CON LA UNA BELLA PIZZA IN COMPAGNIA !

Responsabili dei chierichetti e ancelle della collaborazione di Arcade, Povegliano e Camalò



ABBIAMO TROVATO L'INCONTRO MOLTO INTERESSANTE PERCHE' ABBIAMO AVUTO MODO DI CONOSCERE COME ALTRI GRUPPI PARROCCHIALI ORGANIZZANO GLI INCONTRI CON I CHIERICHETTI E LE ANCELLE E DI CONDIVIDERE LE NOSTRE IDEE. QUESTO CI HA AIUTATO A CAPIRE COME MIGLIORARE IL RAPPORTO CON I CHIERICHETTI E LE ANCELLE MA SOPRATTUTTO IL SERVIZIO CHE FACCIAMO.

Un ancella delle superiori di S. Gaetano



Se sei un ragazzo
che vuole vivere
dei giorni di gioco
e avventura
alla scoperta della
voce di Gesù' con
tanti altri ragazzi...
Ti aspettiamo
ai campi del
nostro Seminario!

CAMPI ESTIVI PER RAGAZZI 2019

A LORENZAGO
CASTELLO DEL SEMINARIO

DIOCESI DI TREVISO Seminario Vescovile

4^A/5^A ELEM. & 1^A MEDIA
1-5 LUGLIO

2^A MEDIA CIMA 14
10-13 GIUGNO

**PER CHI FARA' PARTE
O VUOLE CONOSCERE MEGLIO LA
COMUNITA' RAGAZZI**
6-13 LUGLIO

Dietro a questo volantino trovi il modulo per iscriverti... CIAO! don Andrea, don Emanuele, don Mauro

INFO: don Andrea Caratozzolo - Tel. 0422324851 - Cell. 3296903087 - donandreamcaratozzolo@yahoo.it





Chierichetti ... in TRE... DÌ!

Le mitiche "3 giorni chierichetti" ci aspettano! Per tutti i ragazzi dalla terza elementare in su nell'ambientazione magnifica del Castello del Seminario a

Lorenzago! Proprio lì dove sono andati in vacanza i Papi, ci troveremo

anche noi per vivere giorni di amicizia, gioco, preghiera e avventura. Saremo in tanti! Meglio iscriversi prima che si può alla pagina Mo.Chi. del sito del Seminario. Anche i giovani delle superiori troveranno pane per i loro denti: saranno parte dello staff come aiuto animatori.

Ecco le date delle Tre giorni

1ª esperienza: dal 13 al 15 giugno

2ª esperienza: dal 17 al 19 giugno

3ª esperienza: dal 27 al 29 giugno

Tre giorni ti sembrano pochi? Può essere ... ti aspettiamo ai campi scuola vocazionali per ragazzi!



Ancelle ... in TRE... DÌ!

Dopo la ricca avventura di quest'anno i prossimi appuntamenti saranno le "3 giorni ancelle" a Lorenzago di Cadore! Un posto unico, immerso nella natura che si riempirà della gioia e dell'energia di tante ragazze desiderose di crescere nell'amicizia con Gesù! Ne vedremo delle belle! Le iscrizioni sono disponibili nel sito del Seminario alla pagina Mo.Chi.

Ecco le date di quest'estate:

- **1ª esperienza: dal 20 al 22 giugno**

- **2ª esperienza: dal 24 al 26 giugno**

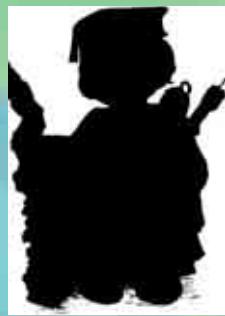


Tre giorni



Chieri-detective

Scopri a quale chierichetto corrisponde l'ombra

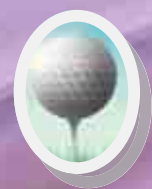
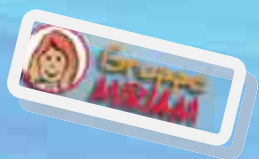


Scovalaparola

In ciascuna delle cinque colonne dello schema cancellate, nell'ordine in cui si succedono, le lettere che formano il nome di uno dei cinque soggetti disegnati. Ogni nome va cancellato nell'unica colonna in cui è possibile farlo. Quale Buona Notizia rimarrà?



G	É	B	Z	T
P	C	A	P	R
A	I	N	A	O
E	A	U	A	O
L	N	C	I	S
S	A	O	N	A
L	L	E	E	R
I	R	L	S	R
N	I	N	T	I
Ù	N	L	T	E
A	O	A	O	O



Convegno Chierichetti e Ancelle 1° maggio 2019

Pass The Word!

Portiamo a tutti
la Buona Notizia



Alcuni dati:

- 887 ragazzi (625 chierichetti e 262 ancelle)
- 242 accompagnatori e 121 volontari
- 70 parrocchie rappresentate (con 13 collaborazioni pastorali partecipanti)
- 2.800 € raccolti per i ragazzi di una parrocchia del Venezuela



I premiati:

- Il gruppo più numeroso: Collaborazione di Arcade/Povegliano/Camalò/Sant'Andrà;
- Il primo gruppo iscritto: Noale;
- Lo striscione più bello: Castello di Godego;
- Il gruppo con il maggior numero di responsabili adulti (premio a sorpresa): Noale;
- Il concorso "Mo.Chí's got talent" è stato vinto da Giacomo da Villorba;
- il 1° classificato del "Condivideo" è la Coll. di Mogliano
- Il torneo di calcio è stato vinto da Caerano-Casoni;
- il torneo di pallavolo è stato vinto da Volpago-Venegazzù



Mochiland

Alla tua luce vediamo la luce

Per mantenere viva la memoria grata e riconoscente dei sacerdoti della nostra Diocesi



Don Angelo Fantinato (1926-2018)

Si è spento a 91 anni il 25 aprile 2018 nella Casa del clero di Treviso, don Angelo. Le esequie, presiedute da mons. Adriano Cevolotto, vicario generale, sono state celebrate lunedì 30 aprile a Castelcucco. Un'esistenza messa nelle mani del Signore, quella di don Angelo: prima tra i Salesiani (ordinato a Bollengo, Ivrea, nel 1952), e poi, giungendo al Filippin, come prete diocesano (incardinato nel presbitero di Treviso nel 1973). Rimarrà legato agli Istituti e ai Fratelli delle scuole cristiane finché la salute glielo permetterà. Fin dal suo arrivo a Paderno offrì il suo ministero nella parrocchia di Castelcucco, che considerava la sua comunità. Il filo rosso dei suoi anni di vita sacerdotale è stato l'insegnamento. Molto viva la sua attenzione ai poveri e la devozione a Maria, come ha rivelato il suo testamento spirituale.



Don Francesco Lanzarini (1946-2018)

Don Francesco si è spento improvvisamente, sabato 9 giugno 2018, all'età di 71 anni. Il vescovo Gianfranco Agostino Gardin, insieme ai vescovi Paolo Magnani e Corrado Pizzolo e a una cinquantina di sacerdoti, hanno concelebrato per il suo funerale a Maerne, dove da 5 anni don Francesco collaborava. Molti i fedeli provenienti dalle parrocchie di Musestre e San Biagio di Callalta, dove era stato parroco, e da Bessica dove era nato. Il vescovo nella sua omelia ha ricordato la figura di don Francesco, sacerdote semplice e umile, obbediente e responsabile, capace di mettersi accanto alle persone nelle loro necessità, nei loro bisogni: pregando e amando il Signore con loro. "Per questa disponibilità e questa umiltà va ringraziato, così i tantissimi sacerdoti diocesani che esercitano il loro ministero nello stesso modo umile, paziente e fedele" ha ricordato il Vescovo.



Don Giuseppe Ravanello (1922-2018)

E' stata davvero una lunga esistenza sacerdotale quella di don Giuseppe, come ha sottolineato il Vescovo durante il funerale. Per 27 anni parroco di Sant'Agnese a Treviso, si è spento l'8 agosto 2018, a 96 anni. Da qualche anno risiedeva nella Casa del Clero. Dei suoi 72 anni di presbiterato, 67 sono stati vissuti nel ministero pastorale diretto: dapprima come cappellano in varie parrocchie (Abbazia Pisani, Varago, Cattedrale), quindi come parroco (12 anni a Roncade, 27 a S. Agnese) e infine come amministratore parrocchiale per 13 anni a S. Maria della Vittoria, dove è stato sepolto. "E' stato un credente dalla fede solida, che ha saputo annunciare Gesù Cristo prima di tutto con la coerenza e la trasparenza del suo vivere quotidiano" ha ricordato mons. Gardin. Dal 1975 don Giuseppe aveva abbracciato il "Cammino neocatecumenale".



I mille volti dell'8xmille

Cari lettori, anche per il 2018 il Seminario Vescovile ha potuto godere di un contributo derivante dall'8xmille, della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.) per un importo di € 300.000 con i fondi per il "Culto e la Pastorale" ed un importo di € 80.000 per borse di studio per i seminaristi tratto dai fondi per gli "interventi caritativi". Tali importi possono sembrare rilevanti se considerati a sé, ma sono comunque insufficienti per gestire l'intero complesso seminarile.

Un grazie a quanti hanno firmato la scelta per la Chiesa cattolica nella loro denuncia dei redditi e continueranno a farlo anche in futuro.

E' una boccata d'ossigeno di cui avevamo veramente bisogno!

Purtroppo, però, non è ancora sufficiente.

Attualmente ospitiamo 75 ragazzi, che frequentano i diversi gradi di studio, ma non tutte le famiglie sono in grado di sostenere economicamente l'intero percorso dei propri figli.



La C.E.I. ci sta dando anche un grande aiuto assegnandoci un contributo di € 337.541,00, a fronte di una spesa di € 482.201,00 (la differenza per € 144.660,00 rimane a carico del Seminario), per l'urgentissimo intervento di manutenzione straordinaria dell'Ala Est del Seminario che comprende la sacrestia di s. Nicolò, la Sala del Capitolo, la Cappellina del S. Curato d'Arso; al primo piano: un grande salone per il Museo; al secondo piano: camere per alloggio seminaristi.

Infine, la Conferenza Episcopale ci sta anche aiutando assegnandoci un contributo di € 70.000,00 a fronte di una spesa di € 125.000,00 (la differenza per € 55.000,00 rimane a carico del Seminario), per l'improcrastinabile manutenzione straordinaria della chiesa dell'Immacolata (la chiesa del Seminario), necessaria per ripristinare gli intonaci della grande parete esterna posta a Nord dell'edificio di culto, degradati dal tempo.

Vi confesso che cerchiamo di vivere il più possibile in economia, ma i fondi non bastano mai ed il conto è perennemente in rosso. Continuiamo a confidare nella Provvidenza e nella vostra generosità.

Grazie, perciò, a quanti vorranno continuare a sostenere quest'opera perché i seminaristi di oggi saranno i sacerdoti di domani.

Lucio Zampieri
Economista del Seminario

GIORNATA EUCARISTICA DIOCESANA DOMENICA 2 GIUGNO 2019

- 14.00 Ritrovo in san Nicolò con tutti i gruppi
 - 14.30 Inizio della preghiera di adorazione Eucaristica assieme al nostro Vescovo che risponde ad alcune domande dopo il Vangelo.
 - 15.15 Benedizione e saluto del Vescovo.
 - 15.30 Pausa con gelato
 - 15.45 Lancio dei giochi
 - 18.30 Raduno conclusivo e classifiche
- Per le iscrizioni e le varie informazioni consultare la pagina della Giornata Eucaristica dal Sito del Seminario*



3 GIORNI CHIERICHETTI E ANCELLE

Le iscrizioni on-line sono aperte, basta cliccare sulla pagina MO.CHI. nel sito del Seminario e seguire tutte indicazioni! Affrettarsi all'iscrizione!

- Per i chierichetti: 13-15 giugno ■ 17-19 giugno ■ 17-19 giugno.
- Per le ancelle: 20-22 giugno ■ 24-26 giugno.

CAMPI ESTIVI PER RAGAZZI E GIOVANI

- Per i ragazzi che hanno frequentato la 4^a, 5^a elementare e la 1^a media: dall'1 al 5 luglio 2019
- Per i ragazzi che hanno frequentato la 2^a media: dal 10 al 13 giugno 2019
(per informazioni ed iscrizioni contattare don Andrea Caratozzolo 3296903087)
- per i giovani - adulti: contattare con Giancarlo Pivato (3406802501)



N.B.: Gli animatori vocazionali ai quali fare riferimento sono:

- d. Andrea Caratozzolo**, per i Preadolescenti, **0422 324851** oppure **329 6903087**
- d. Daniele Giacomini**, per gli Adolescenti, **0422 324859** oppure **346 8700050**
- d. Giancarlo Pivato**, per Giovani-Adulti, **0422 94017** oppure **340 6802501**
- d. Flavio Schiavon**, per l'iniziativa Siloe **0422 324863**
oppure, per tutti, al **0422 3247** (portineria)

“Attenzione! In caso di mancato recapito, rinviare all'Ufficio di Treviso Ferrovia per la restituzione al Mittente che si impegna a corrispondere la tassa dovuta”

SEMINARIO

Rivista del Seminario Diocesano
P.tta Benedetto XI, 2 - 31100 TREVISO
Tel. 0422 3247 - Fax 0422 324890
seminario@diocesiv.it